

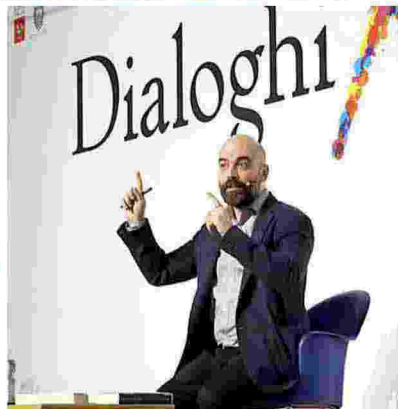
**Pistoia**  
Il lungo abbraccio  
dei "Dialoghi"  
a Roberto Saviano



► Pacini in Pistoia II



**Applausi ripetuti** hanno interrotto l'intervento di Saviano che ha parlato del giudice Giovanni Falcone



Asinistra l'arrivo di Saviano circondato dagli agenti della scorta. Al centro un momento dell'intervento. A destra la platea sotto il tendone di piazza del Duomo che ospita gli incontri dei Dialoghi di Pistoia (fotoservizio Nucci)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100404



# Il lungo abbraccio dei Dialoghi per Saviano che parla di Falcone

Gli applausi hanno interrotto diverse volte il racconto dello scrittore casertano protagonista assoluto della seconda giornata del festival di antropologia

di **Elisa Pacini**

**Pistoia** Più che applausi sono abbracci scroscianti quelli con cui il popolo dei "Dialoghi" interrompe spontaneamente più di una volta Roberto Saviano nel suo intimo, sentito, particolareggiato e rispettoso, racconto della vita e del coraggio di Giovanni Falcone.

La platea è gremita, i biglietti per ascoltarlo sono esauriti da giorni. Ma sono almeno 4-5 le file pronte a stare in piedi intorno al tendone pur di non perdersi Saviano alla sua prima volta a Pistoia. Sono in tanti già piazzati anche sui gradini davanti al Tribunale e all'ex Prefettura, prima che l'auto della scorta lo faccia scendere direttamente in piazza Duomo a pochi passi dalla struttura che contiene il palco. Anche da lì la voce calma e forte dello scrittore, che rende ancora più penetrante

il racconto elargito con un'arte unica, si sente benissimo.

La gente vorrebbe abbracciarlo, i telefonini pronti al selfie non sono scoraggiati dal cordolo di forze dell'ordine che tengono distanti la folla. Che dopo la fine dell'evento, si mette pazientemente in fila in lungo torpedone che si snoda dalla libreria in mezza piazza, stile fila al botteghino al concerto di Bob Dylan negli anni d'oro del Pistoia Blues.

Li aspettando il proprio turno, entrando uno per volta, sotto l'occhio della scorta che segue ovunque lo scrittore casertano, qualcuno riesce a dirgli quel "grazie" che in molti affidano agli applausi.

Grazie per quel coraggio che Saviano attribuisce naturalmente a Falcone anche nel titolo del suo ultimo libro, ma che è anche il suo. «Il coraggio è scegliere con la parte migliore di te, il coraggio è una

scolta – dice lo scrittore – è il solo modo che abbiamo per essere coerenti».

Ma non è facile avere il coraggio di opporsi alla mafia come ha fatto Falcone, o raccontare, squarciare il velo d'omertà sull'illegalità diffusa nel nostro mondo di oggi come fa Saviano.

«Tutti possiamo fare la differenza – ribatte il giornalista-scrittore, sotto scorta dall'uscita del suo primo libro "Gomorra" – rifiutando ad esempio la macchina del fango, non credendo alle notizie false che purtroppo furono riversate in vita anche su Falcone». Nel racconto di Saviano, il magistrato non è solo il giudice ammazzato dalla mafia. È un uomo che ama il mare, il sole, le feste di Carnevale, la lirica e il calcio. L'uomo che, negli anni del trasferimento a Roma al ministero, per cui verrà denigrato, scappa dalla scorta per cene a due

con vista Colosseo con la sua Francesca. È la voglia di normalità, la speranza di non arrendersi ad una vita blindata che si ritrova nel Saviano che racconta – come nessuno – l'amore tra Napoli e Maradona.

«Falcone non aveva nessuna vocazione al martirio – dice Saviano – non aveva nessuna vocazione alla rinuncia. Amava la vita. Allora mi sono chiesto perché ha fatto quello che faceva? Perché, citando Borsellino, pensava di vivere in un paese sventurato e bellissimo, che poteva cambiare».

Il popolo di Saviano è composito, nella fila al firmacopie ci sono capelli brizzolati e jeans strappati, borsine griffate Dialoghi e accenti di mezza Italia. Dopo le parole, si torna ai libri. Già i libri, quelli in cui Saviano vuole far vivere la storia che racconta ai lettori. Perché «leggere è un atto attivo». Un atto di coraggio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I biglietti erano esauriti da almeno 4 giorni e in tanti sono rimasti fuori del tendone di piazza del Duomo**

**Lezione sul coraggio**  
«È scegliere con la parte migliore di sé. È il solo modo che abbiamo per essere coerenti»

